

NOTIZIARIO

della comunità del personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

N. 148 – dicembre 2025 ¹

IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA



La foto è tratta per gentile concessione da secondotempo.cattolicanews.it/news.

A pagina 3 l'articolo di mons. Giuliodori e a pagina 12 quello di Maria Rossignoli.

INDICE

L'ISTITUZIONE

Elena Beccalli, Una comunità educante che guarda con speranza al futuro	p.	2
Mons. Claudio Giuliodori, Un Giubileo di speranza anche per il nostro Ateneo	p.	3

¹ Tutti i numeri del Notiziario sono disponibili online sul sito www.aaspuc.it

Don Giorgio Begni, Luce gentile	p.	5
I colleghi che il 10/12/2025 riceveranno la medaglia per il pensionamento	p.	6
LE NOSTRE ASSOCIAZIONI		
<i>ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"</i>		
In memoriam	p.	6
I colleghi ci scrivono	p.	7
Comunicazione dell'Associazione Panighi ai colleghi in pensione	p.	7
LE RUBRICHE		
<i>PROSA, POESIA E ALTRO</i>		
Don Maurizio Ormas, A distanza di 1700 anni il messaggio niceno (325 – 2025) rimane al cuore della nostra fede	p.	8
Giampiero Innocente, L'itinerario di San John Henry Newman "Guidami, luce gentile"	p.	10
Maria Rossignoli, L'Università Cattolica in pellegrinaggio per il Giubileo	p.	12
Il Santo Natale narrato da alcuni poeti e pittori	p.	14
Antonio Agazzi, La Biblioteca dell'U.C.S.C.: una lunga storia che continua	p.	15
Giuseppe Strazzi, La coscienza oscurata	p.	19
Giuliano Balestrero, Il gorgonzola	p.	20
Libero Ranelli, Ricordi di vita universitaria	p.	21
<i>UNO DI NOI</i>		
A Giuliano Balestrero il Premio Talento d'oro	p.	23
<i>IN CUCINA</i>		
Concetta Federici, Natale in cucina	p.	24
AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA	p.	27
LA REDAZIONE INFORMA	p.	28

L'ISTITUZIONE

UNA COMUNITÀ EDUCANTE CHE GUARDA CON SPERANZA AL FUTURO

Con grande piacere accolgo l'invito a portare un saluto sul Notiziario dell'*Associazione di Assistenza e Solidarietà fra il Personale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*. Consentitemi, in primo luogo, di complimentarvi con voi per l'impegno costante a mantenere attiva questa storica (ed essenziale) associazione. Voi rappresentate una parte importante della grande *famiglia universitaria*. Espressione che comprende tutti, inclusi i dipendenti che sono in pensione, perché penso che

l'appartenenza all'Ateneo dei cattolici italiani possa rimanere viva anche quando non si frequentano più i suoi uffici e le sue aule. I legami solidi, infatti, superano le contingenze temporali e professionali.

Come sapete, siamo impegnati nel processo di elaborazione del Piano strategico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per il triennio 2026-2028. Tre i principi che lo guidano: valorizzare il profilo di ateneo cattolico *non profit*; favorire una piena integrazione tra la dimensione di comunità educante e quella di *research university*; costruire un luogo di *esperienza del sapere* e non solo di *trasmissione del sapere*. Poiché non si tratta semplicemente della stesura di un documento, quanto invece di uno processo partecipato, ringrazio coloro che stanno offrendo il loro contributo e gli altri che si vorranno aggiungere. Ricordo che il tratto distintivo del Piano è nel metodo che mira a esaltare le risorse interne dell'Ateneo e, pertanto, in pieno stile sinodale, tutti siamo chiamati a questo impegno, ciascuno con le proprie responsabilità.

Nel discorso che ho tenuto in occasione della recente cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, ho paragonato l'università a un'orchestra. E, quindi, ho ribadito che l'Università Cattolica del Sacro Cuore è una comunità educante, in cui ogni persona – studente, docente, ricercatore, personale tecnico-amministrativo – suona il proprio strumento con dedizione e passione. Come in una sinfonia, non tutti sono solisti, ma ogni parte è essenziale per la riuscita dell'esecuzione. Infatti, nelle grandi orchestre, ci sono musicisti che emergono con forza, altri che restano in sottofondo, ma tutti hanno un ruolo insostituibile e contribuiscono all'armonia del suono e all'equilibrio della melodia. È esattamente quello che accade nel nostro Ateneo: ciascuno si impegna a fare la sua parte in modo serio, con lo sguardo rivolto alle attese dei giovani; perciò, siamo riconosciuti come una comunità educante che guarda con fiducia al futuro.

Il lettore di questo Notiziario è consapevole del fatto che una comunità autentica è tale perché riesce a fare bene molte cose, di importanza variabile, ma tutte orientate a un obiettivo chiaro: un approfondimento, una riflessione, l'organizzazione di una gita, persino una ricetta sono segni di gratuità e di cura verso l'altro che – proprio per il loro tratto di reale relazionalità – ci consentono di aspirare a essere la migliore università *per* il mondo.

Grazie, dunque, per la vostra dedizione e la vostra generosità.

Auguro a voi e ai vostri cari i migliori auguri di buon Natale!

Prof.ssa Elena Beccalli

Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

UN GIUBILEO DI SPERANZA ANCHE PER IL NOSTRO ATENEO

L'anno giubilare ci ha riservato tante sorprese con un crescendo di partecipazione che ha raggiunto il suo culmine in occasione del Giubileo dei giovani. La partecipazione così numerosa e appassionata di oltre un milione di giovani ha colpito tutti e ha offerto al mondo un segno eloquente di come la Chiesa sia vicina alle nuove generazioni e che cosa significhi essere “pellegrini di speranza”. Se l'appuntamento di agosto è stato per molti versi sorprendente non sembra essere da meno quanto sta accadendo in questi giorni con il Giubileo del mondo dell'educazione. Si susseguono eventi di grande valore spirituale, sociale e culturale, la cui rilevanza trova una particolare eco nella Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza* (27 ottobre 2025) con cui Papa Leone XIV, oltre a celebrare il sessantesimo della Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, ha voluto tracciare un grande orizzonte di speranza per la missione educativa della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Un documento davvero stellare, nel senso più pregnante del termine, sia per il linguaggio utilizzato, che attinge in modo suggestivo all'astronomia, sia per le affascinanti prospettive di

rinnovato impegno nel campo educativo. «Viviamo in un ambiente educativo complesso, frammentato, digitalizzato - afferma Papa Leone -. Proprio per questo è saggio fermarsi e recuperare lo sguardo sulla “cosmologia della *paideia* cristiana”» (n. 1.2) A partire dalla Dichiarazione conciliare che aveva collocato l’educazione tra le vie maestre della missione della Chiesa nell’epoca moderna, gli ultimi decenni hanno visto un crescendo di investimento nel campo formativo e di progettualità educativa. Di questo processo è parte integrante e protagonista di primo piano anche l’Università cattolica del Sacro Cuore che non ha voluto mancare l’appuntamento giubilare. Il 31 ottobre la comunità accademica si è ritrovata a Roma con 2500 partecipanti per l’incontro con il Santo Padre Leone XIV, il Passaggio della Porta Santa e la celebrazione dell’Eucaristica nella Basilica di San Pietro.

Come ho avuto modo di ricordare nell’omelia: «ci siamo messi anche noi in cammino come *pellegrini di speranza* e abbiamo attraversato la Porta Santa nella consapevolezza che c’è “bisogno anche di *momenti forti* per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l’incontro con il Signore Gesù” (*Spes non confundit*, n. 5)». L’attraversamento della Porta Santa ci ha ricordato che Cristo è la vera porta attraverso cui possiamo entrare nella vita divina e per diventare «familiari di Dio e concittadini dei santi» (cfr. *Ef* 2,19-22). Così tutte le porte che ogni giorno attraversiamo non diventano altro che segni e occasioni per entrare in modo sempre più profondo nel mistero dell’amore di Dio.

Per tutti noi è particolarmente significativa la porta dell’Ateneo che attraversiamo ogni giorno. È l’ambiente dove il Signore ci ha chiamato concretamente a fare esperienza del suo amore e del suo disegno di salvezza, ciascuno secondo il proprio ruolo, professori, studenti e personale tecnico-amministrativo. Molte porte si sono aperte per la nostra Università, in oltre cento anni di storia, grazie alla fede, all’intelligenza e alla passione di tutti coloro che, a partire dai nostri fondatori, P. Agostino Gemelli e la Beata Armida Barelli, fino ai nostri giorni, hanno tenuta spalancata con fede e coraggio la porta di Cristo sulla ricerca costante della verità, sul servizio allo sviluppo sociale nei diversi campi del sapere e dell’agire umano, sulla sfida educativa per dare in ogni stagione alle nuove generazioni gli strumenti utili per essere protagonisti di una società più giusta, accogliente e pacifica.

Sulla Cattedra di San Pietro abbiamo rinvigorito la nostra speranza e rinnovato il nostro impegno per rendere l’Ateneo dei cattolici italiani uno strumento sapiente ed efficace per la missione della Chiesa nel nostro tempo. Facciamo nostro lo Spirito e lo stile indicato da Papa Leone nella lettera Apostolica per il 60° della *Gravissimum Educationis*: «siate servitori del mondo educativo, coreografi della speranza, ricercatori infaticabili della sapienza, artefici credibili di espressioni di bellezza. Meno etichette, più storie; meno sterili contrapposizioni, più sinfonia nello Spirito. Allora la nostra costellazione non solo brillerà, ma orienterà: verso la verità che rende liberi (cfr. *Gv* 8,32), verso la fraternità che consolida la giustizia (cfr. *Mt* 23,8), verso la speranza che non delude (cfr. *Rm* 5,5)» (LEONE XIV, Lettera apostolica, *Disegnare nuove mappe di speranza*, [27 ottobre 2027], n. 11.3).

E nel campo della formazione accademica serve una grazia speciale. «Questa è la grazia dello studente, del ricercatore, dello studioso - afferma Leone XIV -: ricevere uno sguardo ampio, che sa andare lontano, che non semplifica le questioni, che non teme le domande, che vince la pigrizia intellettuale e, così, sconfigge anche l’atrofia spirituale» (Omelia, 27 ottobre 2025). Per avere una visione così ampia dobbiamo alzare lo sguardo, cambiare il nostro punto di vista, assumere un’altra prospettiva, operazione che solo la fede può consentire. E per sostenere questo cammino così impegnativo Papa Leone XIV ci ha indicato la straordinaria figura del Card. John Henry Newman proclamato Dottore della Chiesa il 1° novembre 2025 a sigillare la settimana del Giubileo dell’Educazione.

✠ Claudio Giuliodori

*Assistente Ecclesiastico Generale dell’U.C.S.C.
e dell’Azione Cattolica Italiana*

LUCE GENTILE

Propongo questa bellissima preghiera di San John Henri Newman, recentemente proclamato “dottore della Chiesa” da papa Leone XIV. La luce che è Cristo (*cfr “Io sono la luce” nel vangelo di Giovanni al cap.8*) contesta le altre luci che abbagliano al di fuori della sua. Da qui riscopriamo la “morale dell’indicativo”, *proclamata da Gesù nel Vangelo di Matteo al cap. 5 dopo le beatitudini, all’inizio del discorso della montagna: “Voi SIETE la luce del mondo”*.

Ogni battezzato, tutti noi siamo chiamati a non fermarci alla misura comoda della vita, a giocare al ribasso, ma a non temere i ripidi sentieri della speranza. Appunto: “Pellegrini di speranza”: titolo del Giubileo 2025, vissuto in mille modi personalmente, a gruppi e come comunità universitaria a Roma lo scorso 31 ottobre. Pellegrini che hanno chiara la meta. Riprendiamo l’antico augurio cristiano proprio partendo dalla luce del battesimo: “DIVENTA CIO’ CHE SEI!”. Ognuno dunque un proprio momento di luce!

Don Giorgio Begni

Guidami, Luce gentile,
in mezzo al buio che mi avvolge:
guidami Tu!
La notte è scura, e io sono lontano da casa:
guidami Tu!

Dirigi il mio cammino:
io non Ti chiedo di vedere l’orizzonte lontano,
un solo passo mi basta.
Non sempre sono stato così,
né Ti pregavo che fossi Tu a condurmi.

Amavo scegliere e vedere io stesso la mia strada,
ma ora sii Tu la mia guida.
Amavo la luce splendente, sprezzavo i pericoli,
e l’orgoglio reggeva la mia volontà:
non ricordare gli anni passati.

Per tanto tempo la tua forza mi ha protetto.
Sono certo che ancora mi guiderai per lande e steppe,
per dirupi e torrenti, finché la notte sia passata;
e all’alba mi sorridano quei volti di angeli,
dapprima a lungo amati, e per un poco perduti.

(16 giugno 1833)

COLLEGHE E COLLEGHI CHE RICEVERANNO LA MEDAGLIA PER IL PENSIONAMENTO

*Informiamo le lettrici e i lettori del Notiziario che la cerimonia di consegna della medaglia alle colleghe e ai colleghi che sono andati o andranno in pensione nel 2025 avrà luogo **mercoledì 10 dicembre 2025** presso l'aula Pio XI. Di seguito pubblichiamo l'elenco dei colleghi mentre la foto dei premiati sarà pubblicata sul numero di marzo 2026.*

Sede di Milano

BALDON Tiziana
BOVE Alessandra
GAMBAZZA Antonella
GAZZANIGA Roberto

GRECO Aldo Paolo Carlo
MELIGRANA Cosimo
SCOLARI Stefano

Sede di Brescia

AGNELLI Paola
APOSTOLI Carlo

CASTREZZATI Fabio

Sede di Piacenza/Cremona

BARBIERI Elena
CALLIGARO Remigio

PARETTI Maria Grazia

LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE "PIERO PANIGHI"

FRA EX-DIPENDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE

IN MEMORIAM

Il 13 novembre scorso ci è giunta notizia che è mancato il nostro collega MARIO MONDINI di anni 72.

Ha lavorato presso la Biblioteca ed era in pensione dal 28 febbraio 2017.

Ricordiamo Mario al Signore e porgiamo alla famiglia le nostre più sincere condoglianze.



Il 21 novembre ci è stato comunicato che era mancata la signora Anna, **moglie** del nostro collega pensionato dott. DOMENICO LOFRESE che è stato Direttore Amministrativo della nostra Università.

Ricordiamola al Signore e alla sua famiglia vadano le nostre più sentite condoglianze.

Invitiamo i colleghi tutti a ricordare al Signore coloro che ci hanno lasciato e a raccomandare a Lui le loro famiglie.

I COLLEGHI CI SCRIVONO

Il 24 ottobre scorso con una mail ci è giunto lo scritto della collega in pensione ROSANNA SAVOLDELLI: *Cari amici della Associazione Panighi, ringrazio cordialmente per gli auguri ricevuti in occasione del mio 70° compleanno. Sono grata al Signore per aver raggiunto questo traguardo in buona salute e circondata dall'affetto dei miei cari. Colgo l'occasione per salutare tutti i colleghi ed ex colleghi della nostra cara Università.*

COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PANIGHI AI COLLEGHI IN PENSIONE

L'Associazione "Panighi" rinnova l'invito ai colleghi pensionati affinché comunichino l'indirizzo, il numero telefonico e l'indirizzo mail (ed eventuali variazioni degli stessi dati) possibilmente per mail a **asspanighi.milano@gmail.com** oppure a mezzo posta.

In questo modo i colleghi in pensione potranno ricevere più celermente le informazioni relative alle attività dell'Associazione e della nostra università.

L'Associazione chiede altresì la vostra collaborazione affinché coloro che sono a conoscenza di qualche variazione riguardante altri colleghi comunichino i nuovi dati sempre con le stesse modalità.

L'Associazione Panighi ringrazia per la collaborazione.

LE RUBRICHE

PROSA, POESIA E ALTRO

La Redazione ringrazia per questo contributo il teologo don Maurizio Ormas, sacerdote della diocesi di Milano, storico del pensiero politico medievale che ha approfondito la tematica relativa ai rapporti tra Chiesa e Stato.

A DISTANZA DI 1700 ANNI IL MESSAGGIO NICENO (325-2025) RIMANE AL CUORE DELLA NOSTRA FEDE.

Il Concilio di Nicea, svoltosi nel 325 d.C., fu il primo concilio ecumenico della storia della Chiesa e segnò una svolta decisiva per il cristianesimo. Venne convocato dall'imperatore Costantino il Grande, che, da poco convertito, desiderava ristabilire la pace religiosa e politica nell'Impero Romano. Le dispute teologiche, in particolare quella sull'arianesimo, minacciavano l'unità della Chiesa e dello Stato e Costantino ritenne necessario un pronunciamento ufficiale che ponesse fine alle divisioni.

L'assemblea ebbe luogo nel palazzo imperiale di Nicea, in Bitinia, e riunì tra 250 e 320 vescovi, quasi tutti provenienti dalle regioni orientali dell'Impero. Il vescovo di Roma, Silvestro I, inviò due rappresentanti, i preti Vito e Bisenzio. I partecipanti furono accolti con onori imperiali, e le spese di viaggio furono coperte dallo Stato, segno della nuova alleanza tra Chiesa e Impero. I lavori furono presieduti dal vescovo Osio di Cordova, rappresentante personale dell'imperatore.

Il contesto e la disputa ariana

La principale questione trattata riguardava la natura di Cristo in relazione a Dio Padre. Ario, presbitero di Alessandria, sosteneva che il Figlio fosse stato creato dal Padre e dunque non fosse eterno né della stessa sostanza divina. Per lui, Dio era unico e assoluto, mentre Cristo, pur elevato, restava una creatura intermedia. Tale posizione, che cercava di conciliare la fede cristiana con la filosofia greca neoplatonica, trovò largo seguito, ma venne giudicata pericolosa perché negava la piena divinità di Gesù. In realtà, la fede nella divinità di Cristo è attestata fin dalle origini del cristianesimo, nei testi apostolici e nella predicazione dei primi secoli. Anche fonti pagane, come Plinio il Giovane, testimoniano che i cristiani "cantavano inni a Cristo come a un dio", molto prima del 325.

Gli avversari di Ario, tra cui il giovane Atanasio di Alessandria, ribadirono invece che Cristo è "vero Dio da vero Dio", consustanziale al Padre. Se Gesù non fosse stato pienamente Dio, la redenzione non avrebbe avuto efficacia: solo Dio può salvare l'uomo dal peccato e comunicargli la vita divina. La posta in gioco era dunque la realtà stessa della salvezza cristiana. Il dibattito a Nicea fu acceso e spesso turbolento, ma alla fine la posizione antiariana prevalse nettamente.

Il Simbolo niceno e la definizione dell'homooùsios

Con una larga maggioranza, il Concilio approvò il *Simbolo niceno*, un testo di fede che affermava in modo solenne la divinità del Figlio. Venne introdotto il termine greco **ὁμοούσιος** (*homooùsios*, “della stessa sostanza”), che sanciva la piena uguaglianza tra Padre e Figlio. Si dichiarò che Cristo è “generato, non creato, consustanziale al Padre”, rigettando ogni distinzione gerarchica nella divinità.

Il *Credo di Nicea* divenne la professione di fede ufficiale della Chiesa e rimane, ancora oggi, alla base della liturgia cristiana. In esso si proclama la fede in un solo Dio, Padre onnipotente, e in un solo Signore Gesù Cristo, vero Dio incarnato per la salvezza dell'umanità. Coloro che sostenevano che “ci fu un tempo in cui il Figlio non esisteva” vennero condannati e anatemizzati.

Oltre alla definizione dogmatica, il Concilio ribadì anche i punti fondamentali della fede: l'incarnazione, la nascita verginale, la morte e la risurrezione di Cristo contro le dottrine gnostiche che negavano la sua piena umanità. Venne inoltre fissata una regola comune per la celebrazione della Pasqua: essa doveva cadere la prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera, indipendentemente dalla Pasqua ebraica.

Le decisioni disciplinari e il ruolo dell'Impero

Oltre alle questioni teologiche, il Concilio promulgò ventidue canoni disciplinari. Tra i più importanti, il Canone VI riconosceva la preminenza dei vescovi di Roma e Alessandria, stabilendo un ordine gerarchico che avrebbe influenzato l'organizzazione futura della Chiesa. Il Canone XIX, invece, esclude le diaconesse dal clero, definendole laiche perché prive dell'ordinazione.

Costantino partecipò attivamente ai lavori e, pur non intervenendo direttamente nelle decisioni teologiche, ne sostenne l'esito, imponendo l'accettazione dei decreti conciliari a tutti i vescovi sotto pena di esilio. L'imperatore considerava la pace religiosa indispensabile per la stabilità dello Stato e vedeva nella Chiesa un elemento di coesione politica. In questo contesto nacque il fenomeno del **cesaropapismo**, ovvero l'ingerenza del potere politico nelle questioni ecclesiastiche, che caratterizzerà a lungo la cristianità orientale.

Effetti e conseguenze del Concilio

Le decisioni di Nicea segnarono una svolta teologica e culturale profonda. La proclamazione della divinità del Cristo incarnato offrì una nuova visione dell'uomo e del mondo: in Gesù, l'umano e il divino convivono armoniosamente, e la realtà materiale diventa segno e strumento della grazia. Questo equilibrio tra spirito e materia, fede e ragione, corpo e anima, contribuì alla formazione della cultura occidentale, fondata su una visione unitaria della persona umana e della creazione.

Tuttavia, sul piano storico immediato il Concilio non riuscì a porre fine alle controversie. L'arianesimo continuò a diffondersi sostenuto da potenti fazioni politiche e dallo stesso imperatore Costanzo II, figlio di Costantino. Atanasio di Alessandria, principale difensore della fede nicena, fu esiliato più volte. Paradossalmente, Costantino stesso ricevette il battesimo poco prima di morire da un vescovo ariano, Eusebio di Nicomedia. Solo nei secoli successivi, grazie all'opera dei Padri della Chiesa e alla conversione dei popoli germanici, la dottrina nicena si impose definitivamente.

Il Concilio inaugurò inoltre un nuovo modello di rapporto tra Chiesa e Stato: per la prima volta, l'autorità imperiale interveniva nelle questioni di fede, convocando e dirigendo un'assemblea di vescovi di tutto l'Impero. Questo legame tra potere temporale e spirituale sarà fonte di tensioni nei secoli, ma anche di straordinaria vitalità istituzionale e culturale.

Conclusione

Il Concilio di Nicea rappresenta una pietra miliare nella storia del cristianesimo. Con esso, la Chiesa definì in modo autorevole la dottrina trinitaria e cristologica, affermando la piena divinità del Figlio e gettando le basi per la teologia successiva. Allo stesso tempo, Nicea segnò l'inizio di una nuova era nei rapporti tra potere politico e autorità religiosa, ponendo le fondamenta del modello conciliare e dell'identità dell'Occidente cristiano.

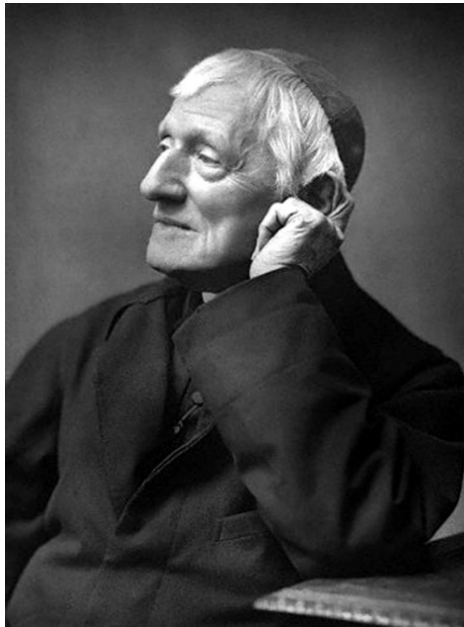
Nonostante le difficoltà e le resistenze, il messaggio niceno – la fede in Cristo, vero Dio e vero uomo – continua a rappresentare, a distanza di diciassette secoli, il cuore della tradizione cristiana e il punto di riferimento per ogni riflessione sul mistero dell’incarnazione e della salvezza.

Don Maurizio Ormas

Il primo concilio di Nicea, chiesa di Stavropoleos, Bucarest.



L'ITINERARIO DI SAN JOHN HENRY NEWMAN “GUIDAMI, LUCE GENTILE”



*«Guidami Tu, Luce gentile, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa, sii Tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere ciò che mi attende all’orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente».*

Con questi versi J.H. Newman dà inizio al suo famoso inno «*Lead, kindly light*», scritto durante il suo viaggio nel Sud Italia del 1833, mentre, malato, si trovava sulla nave che lo avrebbe riportato in patria.

Basta probabilmente questa prima strofa dell'inno divenuto celeberrimo a dare un'idea di chi fosse Newman, il suo percorso - tortuoso e contrastato - e la sua vita: prima ministro anglicano, poi cardinale della Chiesa cattolica e, infine, santo.

L'espressione "Luce gentile" era stata messa al centro dei discorsi che Benedetto XVI - un "papa gentile" - aveva pronunciato in occasione della beatificazione di Newman a Birmingham nel 2010, sottolineando come nell'esistenza di questo studioso inglese ogni passo verso la Verità è stato affrontato con pacatezza, gentilezza, pazienza, doti tutte che appartengono al ricercatore appassionato e indomito. Questo anelare alla Verità per il credente, tuttavia, non procede mai senza fatica; è proprio grazie a quella "Luce" che ogni difficoltà viene trasfigurata e il cammino nella notte oscura prelude ad un orizzonte luminoso.

Non è un caso che lo scorso 1° novembre papa Leone, in occasione del Giubileo del Mondo educativo e della proclamazione a "Dottore della Chiesa" di Newman, abbia fatto continuo riferimento alle tematiche della luce, delle stelle e degli astri e dell'illuminazione ad opera della Verità.

Il percorso di San John Henry è stato realmente un cammino attraverso il buio, come da lui descritto in tante delle sue opere. Profondamente radicato nella tradizione anglicana e universitaria (Oriel College Oxford), Newman comprende che alla sua chiesa di appartenenza manca qualcosa, che il cammino storico di separazione tra il mondo anglicano e quello cattolico necessita di uno studio serio e approfondito. Da questa esigenza non solo intellettuale ma anche spirituale Newman dà vita, con alcuni colleghi dell'Università (John Keble su tutti), al Movimento di Oxford il cui obiettivo principale era la comprensione della fede anglicana alla luce della teologia e tradizione cattolica e, contemporaneamente, una revisione dell'intera teologia che sottostava alla chiesa anglicana. Per Newman la chiesa anglicana era la "via media" tra il protestantesimo e la Chiesa cattolica ma, proprio perché "media", era necessario trovare una completezza per giungere ad una meta precisa. Questo stato di incertezza e disorientamento fu la nota costante della vita di Newman fino alla conversione al cattolicesimo, come si vedrà dopo. Ben presto Newman, e i suoi collaboratori del Movimento di Oxford, divennero oggetto di attacchi da parte della componente più protestante della chiesa inglese, fino a giungere ad un vero e proprio isolamento sociale nei confronti di chi aveva deciso di mettere in discussione il dato storico per far emergere le radici del cristianesimo.

È da questa sofferta vicenda esistenziale di Newman che si ricava una prima indicazione: la ricerca è frutto di passione ma anche di sofferenza e coerenza ed è necessario scoprire e ritornare alle fonti attraverso uno studio metodico e approfondito. Newman "Dottore" diviene uno stimolo per la Chiesa di oggi a tornare alle fonti della propria origine, attraverso uno studio paziente e assiduo della teologia e di quegli elementi costitutivi della propria Dottrina. Nell'anno del centenario del Concilio di Nicea (325-2025), Concilio che stabilì uno dei dogmi cristologici fondamentali, la figura di Newman emerge in tutta la sua grandezza: la Chiesa non può procedere con gli slogan e con le ideologie mondane ma solo con quella "luce gentile" che illumina il faticoso percorso su questa terra.

La Chiesa non appartiene al mondo e non può utilizzare il linguaggio del mondo: sarebbe un tradimento di quel "*depositum fidei*" immutabile che gli Apostoli e i Padri hanno tramandato e che San John Henry ha cercato per tutta la vita, subendo l'isolamento, il disprezzo e persino l'abbandono degli amici.

Nel viaggio in Italia del 1832 Newman rimane incantato, quasi sedotto, di fronte alle testimonianze dell'antichità cristiana: la città di Roma, le Basiliche, le catacombe, tutto parla di quell'origine del cristianesimo e tutto porta a quella fonte di acqua pura che è la Tradizione della Chiesa, sempre uguale a se stessa. La lettura dei Padri, soprattutto quelli del IV secolo, è ossigeno

puro per un'anima tormentata alla ricerca di ciò che è il vero fondamento della fede cristiana e della Chiesa.

Scriva Newman a proposito: «*Siamo fiduciosi, zelanti e inflessibili, perché siamo gli eredi di San Pietro, San Gregorio Nazianzeno, San Gregorio Papa e tutti gli altri uomini santi e fedeli che, ai loro tempi, con le parole, le azioni o la preghiera, hanno promosso la causa cattolica*». Ed ecco un altro elemento fondamentale che la vicenda della sua vita ci tramanda: il rapporto inscindibile tra fede e ragione (ricordato numerose volte da Benedetto XVI il cui pensiero, non a caso, viene paragonato spesso a quello di Newman), una ragione teologicamente fondata e che solo così permette di dar vita a quel "primato della coscienza" che è uno dei punti forti del suo pensiero.

Da qui scaturisce un altro insegnamento attualissimo: "agire secondo coscienza" non significa "fare ciò che si vuole" in un'ottica di puro relativismo, bensì muoversi nel perimetro che la coscienza concede a colui che è illuminato da Dio. Nella famosa "*Lettera al duca di Norfolk*" Newman spiega bene cosa sia la coscienza illuminata: "*Brinderò prima alla mia coscienza e solo dopo al Papa*", ovvero la luce di Dio che rischiarava la mia coscienza mi permette di comprendere come devo agire da cristiano e da uomo prima di ogni autorità, ma solo se la luce di Dio è presente e cercata, diversamente la coscienza si lascia trascinare nel vortice del relativismo e del soggettivismo.

La coscienza illuminata e teologicamente fondata è paragonata da Newman ad un "porto sicuro", quel luogo che mette al riparo dai pericoli di una navigazione in mare aperto, dove non c'è direzione né meta. Quando l'8 ottobre 1845 John Henry Newman pronunciò l'abiura dell'anglicanesimo e diventò cattolico, apostolico, romano, fu come un ritorno a casa dopo tanto peregrinare: "*Fu per me come l'entrare in un porto, dopo una crociera burrascosa. La mia felicità è senza interruzione*".

Dopo la conversione e l'ordinazione sacerdotale cattolica, Newman fondò l'Oratorio di Birmingham e divenne educatore dei giovani. Colui che aveva tanto cercato la Verità e l'aveva incontrata nella pienezza non poteva che rivolgersi alle giovani generazioni per aiutarle a non fermarsi mai nel cammino lungo e difficile che solo porta alle grandezze dell'esistenza. Dio era e rimaneva quella "Luce gentile" poeticamente descritta nel suo inno e musicata da lui e verso questa Luce andavano condotti gli studenti di cui era formatore e insegnante. La nomina a cardinale, infine, fu per lui la conferma definitiva che "*le tenebre erano cadute per sempre*" e che la sua vita aveva preso la direzione giusta. Il suo motto "*cor ad cor loquitur*" (il cuore parla al cuore) era la sintesi perfetta di una intera esistenza nella quale l'incontro con le persone e i fatti della storia erano il segno del passaggio di Dio e la chiamata a navigare verso nuove mete.

Così Leone XIV concludeva l'omelia nel giorno della proclamazione a Dottore della Chiesa: "*L'imponente statura culturale e spirituale di Newman servirà d'ispirazione a nuove generazioni dal cuore assetato d'infinito, disponibili per realizzare, tramite la ricerca e la conoscenza, quel viaggio che, come dicevano gli antichi, ci fa passare "per aspera ad astra", cioè attraverso le difficoltà fino alle stelle*".

Giampiero Innocente

L'UNIVERSITA' CATTOLICA IN PELLEGRINAGGIO PER IL GIUBILEO

Più di 2.500, provenienti da tutte le sedi dell'Ateneo: tanti i partecipanti di tutta la comunità universitaria – Docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo – che, guidati dal Rettore Elena Beccalli, hanno accolto l'invito di un pellegrinaggio dell'Università Cattolica e il mattino dello scorso 31 ottobre hanno raggiunto piazza San Pietro a Roma per partecipare all'udienza di papa Leone XIV

in occasione del Giubileo del Mondo educativo, che ha riunito per una settimana le realtà, le istituzioni e le persone impegnate negli ambiti dell'educazione.

Un vero e proprio cammino, cominciato all'alba per tanti, aperto a parenti, amici e accompagnatori; il gesto di una grande comunità che, fuori dal contesto della quotidiana vita in università, si è ritrovata fianco a fianco per raggiungere la Città Eterna e ascoltare le parole del Santo Padre che, dopo i saluti in piazza sotto un sole quasi primaverile, non ha fatto mancare il suo insegnamento indicando i quattro principi che dovrebbero guidare chi si occupa, ad ogni livello, di educazione:

«... carissimi, vi invito a fare di questi valori – **interiorità, unità, amore e gioia** – dei “punti cardine” della vostra missione verso i vostri allievi, ricordando le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il lavoro prezioso che svolgete! Vi benedico di cuore e prego per voi».

Un attestato di stima, ma allo stesso tempo un invito a non perdere la giusta direzione.

Lunghi e intensi, subito dopo, i saluti di papa Leone a tutti i numerosi rappresentanti delle realtà educative presenti; in particolare, ricco di sorrisi cordiali quello con la Prof.ssa Beccalli.

Il pellegrinaggio è poi proseguito per tutti con il passaggio attraverso la Porta Santa di San Pietro e con la Celebrazione Eucaristica, riservata alla sola comunità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e presieduta da Mons. Giuliadori, presso l'Altare della Confessione della Basilica papale.

Nell'omelia, Mons. Giuliadori ha ricordato ai numerosi partecipanti il valore di un gesto così significativo come il pellegrinaggio giubilare d'Ateneo: «Abbiamo accolto l'invito della Bolla di indizione a vivere il Giubileo come occasione di conversione e rinnovamento, personale e comunitario. Con questo spirito abbiamo varcato la Porta Santa, consapevoli che abbiamo bisogno di momenti forti che nutrano e rafforzino la speranza, compagna insostituibile che ci guida verso l'incontro con il Signore Gesù» (*Spes non confundit*, n. 5).

Alla fine della Santa Messa, tanta la gioia e la gratitudine degli occhi di tutti i partecipanti: nonostante la stanchezza, studenti, docenti e personale si sono salutati con affetto, certi di aver partecipato a una tappa importante e, auspichiamo, dirimente della storia della “loro” Università Cattolica del Sacro Cuore.

A chi scrive piace allora riportare in chiusura queste poche righe riprendendo, quasi paradossalmente, l'incipit dell'udienza di quel mattino:

«Come sappiamo, la Chiesa è Madre e Maestra (cfr S. Giovanni XXIII, Lett. enc. *Mater et magistra*, 15 maggio 1961, 1), e voi contribuite a incarnarne il volto per tanti alunni e studenti alla cui educazione vi dedicate. Grazie infatti alla luminosa costellazione di carismi, metodologie, pedagogie ed esperienze che rappresentate, e grazie al vostro impegno “polifonico” nella Chiesa, nelle Diocesi, in Congregazioni, Istituti religiosi, associazioni e movimenti, voi garantite a milioni di giovani una formazione adeguata, tenendo sempre al centro, nella trasmissione del sapere umanistico e scientifico, il bene della persona».

Penso infatti che queste parole descrivano profeticamente e appieno anche la realtà peculiare del nostro Ateneo: una realtà composita, al suo interno polifonica, ma chiamata a una grande e unica missione educativa.

Maria Rossignoli

IL SANTO NATALE NARRATO DA ALCUNI POETI E PITTORI



Lorenzo Lotto, Adorazione del Bambino – 1523

Mentre il silenzio fasciava la terra
E la notte era a metà del suo corso
Tu sei disceso, o Verbo di Dio,
in solitudine e più alto silenzio.
Fin dal principio, da sempre Tu sei,
Verbo che crea e contiene ogni cosa,
Verbo, sostanza di tutto il creato,
Verbo segreto di ogni parola.

Inno liturgico, D.M. Turoldo

C'è sempre
Natale che arriva.
C'è sempre nel buio più buio
un po' di luce da supporre,
da vedere già salire,
anche al di fuori di sé,
soprattutto quando la notte in cui si sguazza
è la più lunga.
È un tunnel senza volta
che sfocia
già fin d'ora
su un Bambino nella luce.

Eugène Guillevic



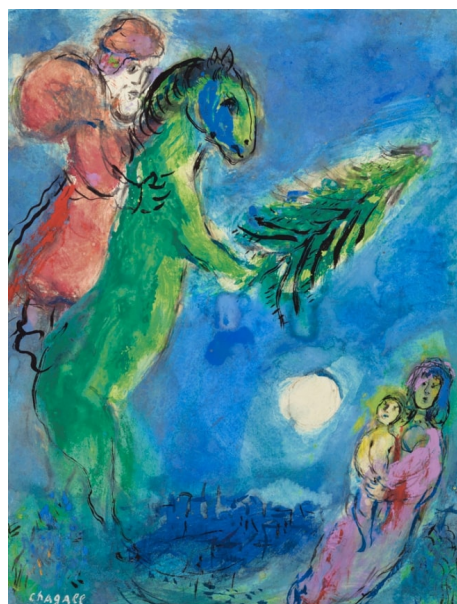
Paul Gauguin – La nuit de Noël – 1902-1903

[Orig. fr.: Il y a toujours / Noël qui arrive. / Il y a toujours dans le plus noir des noirs / de la lumière
à supposer, / à voir déjà monter, / Même en dehors de soi, / surtout lorsque la nuit où l'on patauge
/est la plus longue. / C'est un tunnel sans voûte / qui débouche / dès maintenant / sur un enfant dans
la lumière.]

Il mago di Natale

S'io fossi il mago di Natale
farei spuntare un albero di Natale
in ogni casa, in ogni appartamento
dalle piastrelle del pavimento,
ma non l'alberello finto,
di plastica, dipinto
che vendono adesso all'Upim:
un vero abete, un pino di montagna,
con un po' di vento vero
impigliato tra i rami,
che mandi profumo di resina
in tutte le camere,
e sui rami i magici frutti: regali per tutti.
Poi con la mia bacchetta me ne andrei
a fare magie
per tutte le vie ...

Gianni Rodari



Marc Chagall - Maternité avec Père Noël -1954



*Gerrit van Honthorst (Gherardo delle Notti) -
Adorazione del Bambino -1619*

Noi ti preghiamo di nascere sempre
Che tu fiorisca nel nostro deserto;
che prenda carne in questa tua Chiesa
il vero volto eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo ascolta.
Questa tua Chiesa, come la Vergine,
ti generi sempre.

D.M. Turollo

LA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE:
UNA LUNGA STORIA - CHE CONTINUA - A SERVIZIO DELLA FORMAZIONE
INTEGRALE DELLA CLASSE DIRIGENTE E DEI PROFESSIONISTI DEL PAESE.

Intervento di Antonio Agazzi al Rotary Club di Soresina (Cremona) - 15 ottobre 2025

Un'università è anzitutto una comunità di studiosi, docenti e discenti, il cui operare necessita di un notevole apparato di strumenti: la qualità della ricerca e della didattica non è, infatti, estranea ai mezzi che ne rendono possibile l'attuazione. Nel caso di specie - quello dell'Università Cattolica

del Sacro Cuore - due sono gli strumenti a mio giudizio fondamentali: la casa editrice Vita e Pensiero (la prima University press - si direbbe oggi - italiana), punto di riferimento - con le sue riviste e collane - di un vasto pubblico di cattolici e di studiosi, che va ben oltre la comunità universitaria e la Biblioteca, con il suo Catalogo unico (OPAC) in cui è riversato tutto il patrimonio bibliografico e documentale - cartaceo ed elettronico - delle diverse sedi dell'Ateneo dei cattolici italiani: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Roma. Si tratta di un patrimonio - nel senso etimologico del termine, ovvero 'ciò che abbiamo ereditato dai...padri' - che arricchisce non solo la comunità universitaria che ne è depositaria ma l'intera cittadinanza e collettività nazionale.

Il mio compito, questa sera, è quello di provare a farvi cogliere l'apporto cruciale - ieri e oggi - di una biblioteca universitaria, quale quella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla formazione integrale - ovvero alla trasmissione di nozioni e competenze scientifiche ma anche all'arricchimento culturale, umano e spirituale - della classe dirigente e dei professionisti del Paese. Se pensiamo all'università come a un'universitas studiorum, cioè a una comunità di docenti e studenti legati dall'interesse per la conoscenza, si fatica a immaginare che possano esistere università senza libri; invece il rapporto tra libri e università non è ovvio, specie in un tempo in cui prendono piede le università telematiche o quelle decentrate - con sedi periferiche in cui è assente una dotazione libraria adeguata - o in relazione a Facoltà scientifiche, mediche o economiche che, fortemente proiettate sull'attualità, paiono superare la staticità del libro, in direzione di una dipendenza informativa da fonti - anche autorevolissime - esclusivamente di tipo elettronico. E, infatti, le odierne biblioteche universitarie non sono più le biblioteche tradizionalmente intese - monografie, periodici e catalogo cartacei - ma sono biblioteche a tutti gli effetti elettroniche, nelle quali gli e books, gli e journals, le banche dati affiancano e integrano i supporti un tempo largamente prevalenti. Il catalogo, poi, è ormai esclusivamente digitale: OPAC, infatti, significa 'online public access catalog', proprio perché è un portale internet che ha sostituito i cassettini con le schedine cartacee in ordine alfabetico, ancora parzialmente in uso quando, nel 1995, ho iniziato la mia avventura professionale presso la Biblioteca UCSC, a Milano. Per altro, la stessa didattica sta evolvendo, è sempre più mista (in presenza e online): gli anni del Covid 19 hanno molto accelerato mutamenti su cui possiamo avere anche molte giuste riserve ma che sono ormai ineluttabilmente in atto, si pensi alla didattica a distanza, piuttosto che al lavoro cosiddetto 'agile' o 'da remoto' (lo smartworking).

Tuttavia, tornando al rapporto tra università e biblioteca, non è ovvio non solo con riferimento all'attualità ma anche storicamente: molte biblioteche non nascono come dotazioni originarie degli Atenei ma come biblioteche conventuali, a volte statali, poi evolute a biblioteche universitarie, incorporate negli Atenei. Non è il caso della Biblioteca dell'Università Cattolica che, per volontà del fondatore (Padre Agostino Gemelli), costituisce la dotazione centrale di un sistema di ricerca e di insegnamento che ha il suo fondamento nello studio e nell'aggiornamento costante. E, infatti, l'idea di una "Biblioteca degna di un Istituto di Studi Superiori, adeguata all'ideale di cultura che l'Università Cattolica si propone" è contestuale all'attuazione "dell'idea di fondare in Milano l'Università Cattolica". Il nucleo iniziale è costituito dai doni - che testimoniano del fervore che accompagnò, nel mondo cattolico, la nascita dell'Università Cattolica -, successivamente da veri e propri 'fondi librari', cui si affiancano gli scambi (presto fondamentali per l'internazionalizzazione del patrimonio librario) e gli acquisti programmati, figli di una scrupolosa consultazione di cataloghi e bibliografie italiani e internazionali; una vocazione internazionale - quella della Biblioteca dell'Università Cattolica - testimoniata anche dal fatto che, dal 1969, è sede depositaria delle pubblicazioni dell'ONU. Inoltre, fin dall'inizio, la struttura bibliotecaria è pensata come riservata non solo a studenti e professori ma come "accessibile a tutti" e - con il suo patrimonio di libri e di periodici - come cruciale rispetto all'opera di creazione di un centro di insegnamento e di ricerca che si vuole sia d'eccellenza.

La dotazione bibliografica - altra peculiarità - non è raccolta in un unico luogo ma dislocata nelle diverse sale, come del resto è ancora oggi: una sorta di 'Biblioteca pervasiva', quasi a sottolineare il legame tra la lettura e la 'lectio', lo studio e la didattica.

Trattandosi della Biblioteca dell'Università Cattolica, la disponibilità di uno specifico fondo di pubblicazioni voluto da Padre Gemelli porta alla nascita dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico.

Il vero gioiello della Biblioteca diviene, nel tempo, la Sala di Consultazione, dove sono allocati volumi scelti con l'intenzione di fornire gli strumenti di ricerca più autorevoli nel campo degli studi umanistici. E, nel contesto della medesima, la cosiddetta Sala delle Cinquecentine: vi trovano collocazione preziosi volumi dei padri Oblati di Rho, giunti in Università Cattolica tra il 1970 e il 1972, tra cui spiccano - oltre a numerose edizioni settecentesche (per la precisione, opere edite dal 1601 al 1850) - libri del Quattrocento (incunaboli) e, appunto, del Cinquecento. Per quanto riguarda i fondi librari, oltre all'assorbimento di quello già costituito presso l'Apostolico Istituto di Castelnuovo Fogliani, va menzionato il dono di singole librerie anticharie, come la Hoepli; per il resto si tratta principalmente di fondi librari donati da Docenti dell'Università o da studiosi, piuttosto che di lasciti o depositi, provenienti dalla

nobiltà milanese o da istituzioni religiose. Il fondo più notevole è costituito dalla Biblioteca Negri da Oleggio - conservato nella sala annessa al Rettorato -, donato dal Conte Vincenzo Negri da Oleggio all'Istituto Toniolo e dallo stesso 'affidato' all'Università Cattolica. Si tratta di una ricca collezione di oltre cinquemila documenti - manoscritti e libri a stampa - dedicati all'area lombarda e milanese. Tornando ai depositi della Biblioteca, di grande preziosità - oltre alle raccolte di manoscritti latini, soprattutto frammenti -, sono i manoscritti orientali, le tavolette a caratteri cuneiformi e l'ampia collezione di papiri.



Un cenno alle Biblioteche delle altre sedi dell'Università Cattolica. La Facoltà di Medicina, a Roma, con il Policlinico Gemelli, viene dotata fin dalla fondazione, di una specifica Biblioteca. A Piacenza, con la costituzione della Facoltà di Agraria, nasce anche la relativa Biblioteca specialistica, munita di una ricca serie di abbonamenti a riviste di settore. Dal 1978, è anche depositaria di una parte delle pubblicazioni della FAO. Anche la sede di Brescia è stata dotata di una propria Biblioteca, con interessanti fondi afferenti a discipline pedagogiche, storiche, filologiche (con una significativa presenza di libri antichi), alla germanistica. Dal 1971, le è stata aggregata la cosiddetta Biblioteca di storia delle scienze 'Carlo Viganò', importantissima raccolta appartenuta appunto all'Ing. Viganò.

Per quanto concerne Cremona, siamo reduci dalle celebrazioni dei 40 anni di un campus che si fonda sul legame forte e virtuoso con il territorio, avendo come fulcro, quindi, gli studi e la ricerca applicata nell'ambito delle Scienze agrarie, alimentari e ambientali; l'Alta Scuola in Management ed Economia Agro-Alimentare (SMEA) è nata proprio per dare risposte alle principali sfide del settore agroalimentare, notoriamente perno del tessuto economico cremonese. Non meno importante il Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale (CERSI), con un ruolo strategico a sostegno del tessuto produttivo cremonese e delle sue eccellenze, una fra tutte la liuteria. Oggi a Santa Monica sono ben rappresentate tre Facoltà: Scienze agrarie, alimentari e ambientali, Economia e

Giurisprudenza e Psicologia. Crescendo il campus, cresce necessariamente la Biblioteca che, comunque, ribadisco, converge nel catalogo unico del sistema bibliotecario di Ateneo (ovvero di tutta l'Università Cattolica del Sacro Cuore).

Dalla biblioteca tradizionale alla biblioteca elettronica.

Tra gli anni Ottanta e i primi anni Novanta ha preso avvio anche in Italia una serie di progetti volti all'automazione dei sistemi bibliotecari, con un ritardo di almeno un decennio rispetto agli Stati Uniti e al mondo anglosassone, in generale. Si è trattato di un'autentica rivoluzione che, oltre a trasformare le procedure delle biblioteche, ha influito sui vari ambiti delle loro attività, dall'acquisizione alla catalogazione, dalla gestione dei dati alla circolazione dei prestiti. L'informatizzazione massiccia ha riguardato in particolar modo i cataloghi, generando basi di dati bibliografiche caratterizzate da una ricchezza d'informazione potenziale superiore a quella dei tradizionali cataloghi cartacei. Tali indirizzi innovativi sono stati prontamente recepiti dalla Biblioteca dell'Università Cattolica, che è divenuta automatizzata nella gestione di ogni fase riguardante il libro: accessione, collocazione, ricerca bibliografica, prestito, conservazione del patrimonio, agevolando gli utenti nel rapido reperimento e nella conseguente fruizione delle informazioni bibliografiche. E che ha potuto varare - dopo un lavoro imponente - il catalogo elettronico unico e completo di tutto il patrimonio bibliografico posseduto dalle varie sedi dell'Università. È stato così rivoluzionato l'accesso all'informazione che, con il catalogo cartaceo, per secoli, ha poggiato unicamente sull'ordinamento alfabetico dell'autore, piuttosto che del titolo o del soggetto... Grazie all'automazione, l'interrogazione è potuta avvenire anche per 'parole significative' (parole chiave), trasformando il catalogo - fino ad allora una lista di notizie bibliografiche ordinate alfabeticamente - in un immenso serbatoio di informazioni. Ma l'informatizzazione non ha solo consentito la valorizzazione delle raccolte a stampa; l'avvento, nelle Università, della rete Internet e del Web ha aperto all'utenza accademica le porte dell'informazione bibliografica on line, che è venuta ad affiancarsi alla fruizione classica del patrimonio delle Biblioteche. Ecco che nei primi anni Novanta viene attivato il Servizio di consultazione banche dati, che offre consulenza per l'interrogazione delle banche dati, all'inizio su CD-ROM in seguito on line, e dei cataloghi elettronici, servizio divenuto ben presto essenziale per i tesisti - per la preparazione delle tesi di laurea - e per la ricerca scientifica del personale accademico. Oggi le Banche dati disponibili sono raggiungibili dall'OPAC della Biblioteca e costituiscono uno strumento indispensabile per la ricerca e la didattica, settori che la Biblioteca ha il compito di supportare. Comunque, è nel 1995 che viene istituito formalmente il Sistema bibliotecario e documentale d'Ateneo, di cui fanno tuttora parte le Biblioteche di tutte le sedi dell'Università Cattolica. A ridosso del 2000 sembra entrare in crisi il concetto tradizionale di biblioteca, intesa come luogo in cui si acquisisce e si conserva una raccolta selezionata di documenti. La missione aggiornata della biblioteca diviene quella di essere "nodo" di accesso all'informazione prodotta dalla ricerca scientifica, dall'evoluzione sociale e dallo sviluppo culturale, organizzando le modalità di reperimento e di fruizione dell'informazione. La Biblioteca si arricchisce, quindi, di nuovi servizi quali lo 'sviluppo delle collezioni', il Reference, il Document delivery, la gestione del sistema informatico di documentazione, la Mediateca (la Biblioteca UCSC è anche depositaria delle Teche della RAI, oltre 1.300.000 ore di materiale televisivo e circa 1.500.000 ore di materiale radiofonico, cui si aggiungono fotografie, copioni, opere letterarie quali l'Approdo, la raccolta del Radiocorriere, manifesti pubblicitari e molto altro). Il Sistema bibliotecario e documentale d'Ateneo si assume il compito di sostenere e migliorare l'attività didattica e di ricerca dell'Ateneo tutto - mediante un'attenta e condivisa politica di sviluppo delle collezioni a stampa ed elettroniche - ma anche di integrare le risorse possedute, consentendo agli utenti di fruire dell'insieme del patrimonio cartaceo, elettronico, multimediale, attraverso una strumentazione unificata. Ora è possibile interrogare il Catalogo unico ma, in alternativa, utilizzando appositi filtri di ricerca, anche consultare separatamente il catalogo di ogni singola sede. I filtri consentono altresì di effettuare una ricerca anche per tipologia di documenti. Nel corso degli anni, lo sviluppo tecnologico e le necessità di ricerca e di didattica hanno condotto all'acquisizione sempre più massiccia di formati bibliografici

non cartacei, strumenti che garantiscono un accesso facile e immediato alle fonti. Per agevolare il lavoro dei fruitori istituzionali della Biblioteca, un ulteriore passo è stato quello di garantire l'accesso alle risorse elettroniche anche in modalità off-campus, da qualunque dispositivo anche personale, in ogni parte del mondo, purché l'utente sia riconosciuto dal sistema dell'Università Cattolica. Un cenno merita anche l'archiviazione digitale delle tesi di dottorato di ricerca e delle tesi di laurea, fruibili sulla base di una precisa regolamentazione; nonché la conservazione a lungo termine dei contenuti dell'editoria elettronica, distribuita via Internet, assicurata da archivi web localizzati in 13 'nodi' (biblioteche) dislocati in tutto il mondo: l'Università Cattolica è l'undicesimo nodo; e, da ultimo, gli archivi digitali (repository) istituzionali che consentono al personale accademico di depositare e rendere visibili i dati relativi alle proprie pubblicazioni e, laddove è possibile, previa autorizzazione dell'editore, il testo completo delle stesse. C'è poi tutto il tema della cura e della conservazione del patrimonio della Biblioteca (che rappresenta la sua storia), che va preservato dal possibile deterioramento, sovente rendendolo disponibile in versione digitale o in copia anastatica. Tutto ciò ha cambiato la funzione del bibliotecario cui è richiesto di essere un professionista dell'informazione, sempre più competente e aggiornato, essendo oggi molto più vasta e articolata l'offerta di servizi.

Patrimonio del Sistema bibliotecario e documentale d'Ateneo

(dati aggiornati al 31/12/2024):

1.437.189 monografie a stampa;

33.026 periodici a stampa;

17.811 opere multimediali (dvd, CD-ROM, vhs);

928 banche dati;

84.000 e-journals (periodici in formato elettronico);

724.900 e-books (monografie in formato elettronico).

Antonio Agazzi

LA COSCIENZA OSCURATA

Non è semplice parlare oggi di coscienza quando sono tramontate le ideologie e si è affievolito l'afflato spirituale. Infatti, le ideologie costruivano una coscienza collettiva in cui la persona si ritrovava e aveva la consapevolezza che l'agire bene o male dipendeva dalle norme interiorizzate secondo una legge definita in generale, del comune servizio al bene collettivo. Il socialismo nostrano che ha albergato nelle masse contadine di inizio del XX secolo privilegiava l'interesse e il benessere di tutti con il concorso di ogni singolo individuo. Se una famiglia trascorreva un tempo di miseria e di povertà erano gli altri nuclei domestici che si facevano carico delle difficoltà economiche e di penuria di quella famiglia, per cui i figli dei più bisognosi venivano accuditi da componenti di altre famiglie. Oppure si facevano silenziose e spontanee collette di legna per il riscaldamento; di cibo per la fame e di assistenza per gli ammalati. Il socialismo italiano aveva nella sua primordiale spinta di pensiero la liberazione delle ingiustizie e dalla divisione di classi. Tra ricchi e poveri si cercava la lotta, la rivoluzione, ma si cercava anche una costruzione dello spirito di solidarietà, che aveva una dimensione di fratellanza umana senza nessun appiglio alla carità dei cattolici. L'ideologia di liberazione dalla schiavitù e dalla povertà, non si fondava sulla dimensione dell'amore cristiano, anzi, vi furono scontri tra l'affermazione di una visione materialista e laicista della carità con una pratica definita clericale della stessa.

Queste divisioni hanno determinato molti malintesi e scontri, che hanno diviso più che unito le anime nell'aiuto ai bisognosi, tra socialisti e cattolici. Da parte dei cattolici vi furono difese alla coscienza dell'amore del prossimo che trovava nel Vangelo il suo fondamento, mentre per i socialisti

vi era la convinzione che la Chiesa stesse dalla parte dei padroni e non dei servi. Quanto io ricordo deriva dai racconti di mio padre che pur avendo una zia suora e un cugino prete si sentiva nel 1920 di respirare la novità di una fratellanza umana non basata soltanto sul cattolicesimo. Egli mi raccontava di quanta spontanea generosità usciva dal cuore della gente verso i più bisognosi senza alcuna intermediazione ecclesiale. D'altra parte mi diceva che senza la Chiesa non vi sarebbe stata la spinta ideologica ad aiutare il prossimo. Tale memoria riporta a molte considerazioni.

La prima consiste nel tramandare alle generazioni la coscienza di una scelta di vita che si sentiva valida. La seconda nel trasmettere una fede, un credo in ciò che si faceva. La terza nella passione per la comunità come casa comune in cui ciascuno si sentiva partecipe. Inoltre, il tormento vivificante delle singole coscienze consisteva nel cercare una mediazione culturale tra le diverse posizioni di laicisti e clericali. C'era il rispetto per molti sacerdoti quali don Mazzolari, don Minzoni, don Sturzo... che sapevano mettere il Vangelo dentro la vita per renderla più umana. Così la coscienza lievitava tra le spinte estremiste e quelle più moderate in virtù del raggiungimento del bene comune. In questo modo la coscienza stava desta e si interrogava non soltanto nel solipsismo individuale, ma anche nel confronto comunitario della società. C'era in più l'apertura alle esperienze e al pensiero d'Oltralpe, specie la Francia, che portavano le voci di Mounier, di Maritain, come sintesi di un personalismo e di una metafisica del valore dell'uomo in una società conflittuale. Tali fermenti tenevano attente le persone sulle questioni dei diritti, della giustizia, della libertà e della fraternità tra le diverse componenti sociali.

Oggi è passato tanto tempo e sembra che la coscienza si sia addormentata nella distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male; tra ciò che è vero e ciò che è falso. Tramontate le ideologie anche la coscienza si è oscurata nell'occidente opulento, quasi fosse divenuta cieca a saper discernere i confini tra ciò per cui vale la pena combattere e ciò che non conviene. Infatti il diffuso benessere e consumismo non danno più spazio alla lotta tra bene e male, in quanto il male non esiste più avendolo esorcizzato tramite il Desiderio smisurato che sempre si può raggiungere. Non abbiamo più nulla da conquistare o da combattere, ci basta schiacciare un pulsante per avere ciò che desideriamo. Così è anche l'interruttore della nostra coscienza che spesso rimane spento.

Giuseppe Strazzi

IL GORGONZOLA

Stazione della Metropolitana in Centrale a Milano: "Scusi, questo metrò va a Gorgonzola" "No è un vecchio modello, va ancora a corrente elettrica". John Richard Hicks, Premio Nobel per l'Economia nel '72, fu ospite dell'Università Cattolica in quegli anni ('70/80 non mi ricordo esattamente l'anno), sta di fatto che dovetti fare da autista per accompagnarlo poi a Pavia sempre in Università dove incontrò Rettore, Docenti e Presidi di Facoltà. In quei due giorni ne successe di ogni, ma sarebbe lungo raccontare. Ma al momento di ripartire in aereo per la "nebbiosa Albione" l'interprete mi disse se conoscevo in Pavia un buon negozio di formaggi. Mi fermai nei pressi di Piazza Minerva dove vi era un famoso negozio di prodotti caseari. Il Professore scese e al suo ritorno sorridente mi disse: "Gorgonzola" mostrando un involto consistente alla moglie. Tempo dopo l'interprete mi raccontò che l'involto con il formaggio fu sistemato nel bagaglio a mano e non oso pensare quali afiori fossero usciti da quella cappelliera.

Ma veniamo a noi. Il gorgonzola è uno dei formaggi italiani più celebri e apprezzati al mondo, nato nell'omonima cittadina lombarda, anche se in questi ultimi anni il primato di migliore gorgonzola va alla Provincia di Novara (Gorgonzola Piccante Nero Igor – Lunga Stagionatura). Viene tutelato dal marchio DOP (denominazione di origine protetta) con precisi disciplinari. Conosciuto già nel medioevo, si distingue per le sue inconfondibili venature blu-verdi e per il gusto unico che varia

a seconda della tipologia: dolce, cremoso e delicato, o piccante, stagionato e deciso. Naturalmente privo di lattosio è una preziosa fonte di proteine, calcio e vitamine del gruppo B.

In cucina è un ingrediente particolarmente versatile, pensate alla variante con il mascarpone, oppure con le noci, sciolto nei risotti, nella pasta ai 4 formaggi dove fa la parte del leone, sulla pizza o semplicemente spalmato sul pane per una merenda saporita. L'abbinamento con il gorgonzola dipende dal tipo: il dolce si sposa bene con vini passiti o bianchi aromatici e morbidi come Moscato, Gewürztraminer, Riesling italico o vini bianchi comunque aromatici; mentre il piccante è ideale con vini rossi strutturati e invecchiati Barolo o Barbaresco, Amarone, Chianti Classico Riserva. In alternativa, si possono usare vini spumanti un Pinot Nero spumantizzato, un Trento DOC o Franciacorta ideali per pulire il palato. Bevete consapevolmente che la vita, ahimè, è breve per bere vini mediocri.

Buon Natale amici miei. Sempre per bontà vostra
GIU.BA.



RICORDI DI VITA UNIVERSITARIA

“Monsignor Gianni Ambrosio, assistente ecclesiastico generale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, è il nuovo vescovo della diocesi di Piacenza e Bobbio”. L’annuncio era stato dato il 22 dicembre 2007 nella sala Negri da Oleggio della sede milanese dell’università, ma la cerimonia della consacrazione episcopale e l’insediamento si tennero nel duomo di Piacenza il 16 febbraio 2008, nel pomeriggio.

Qualche ora prima monsignor Ambrosio, con gesto di particolare sensibilità e attenzione nei confronti della Cattolica, aveva incontrato nella sede piacentina dell’ateneo una folta rappresentanza della comunità universitaria, giunta per festeggiarlo dalle cinque sedi dell’università. Era stata una autentica festa di famiglia in cui oltre trecento tra docenti, studenti e personale tecnico amministrativo avevano affollato l’auditorium in attesa di “don Gianni” che vi era giunto accompagnato dai vertici dell’ateneo al completo, dal rettore Ornaghi al direttore amministrativo Cicchetti, ai direttori delle sedi di Milano, Brescia, Roma, Campobasso e Piacenza-Cremona.

“I fili della provvidenza sono lunghi e alla fine disegnano delle belle trame. È stato un grande dono del Papa quello di dare monsignor Ambrosio a Piacenza, dove è nata la seconda sede della Cattolica”: così il professor Ornaghi aveva salutato tra gli applausi il festeggiato, mentre sul grande schermo scorrevano le immagini dei momenti più significativi dei sette anni trascorsi da monsignor

Ambrosio in Cattolica, dove la sua porta è stata sempre aperta a tutti indistintamente e tutti sono stati considerati amici.

” Poiché l’Università Cattolica è nata dal cuore della Chiesa, come dice l’omonimo documento di Giovanni Paolo II *Ex Corde Ecclesiae*, occorre che essa mantenga con la realtà ecclesiale un legame sincero e profondo. Io ho cercato, con l’animo aperto e l’amicizia verso tutti, di far sì che questo legame fosse sentito come un’esperienza vitale, perché da esso deriva il senso del nostro impegno culturale, della nostra libertà di ricerca e del nostro servizio alla società”.

Seduto tra il pubblico avevo ascoltato con grande attenzione le parole del neo vescovo e avevo ricordato l’impegno che, come lui, anche gli altri assistenti ecclesiastici dell’ateneo da me conosciuti avevano profuso per tener vivo questo legame prima di diventare vescovi: monsignor Lorenzo Bellomi a Trieste, monsignor Giovanni Volta a Pavia, monsignor Carlo Ghidelli a Lanciano-Ortona. E con gli occhi della memoria avevo rivisto i momenti di grande gioia che, con tanti colleghi, avevamo vissuto a Verona, Mantova e Lanciano alle loro cerimonie di consacrazione, nel corso delle quali avevamo testimoniato il nostro affetto e la nostra gratitudine per questi eminenti pastori del gregge della Cattolica.

Al termine dell’incontro di festeggiamento monsignor Ambrosio era stato accompagnato dalla numerosa delegazione rappresentativa dell’università in duomo dove lo attendeva una gran folla per la consacrazione episcopale, al termine della quale aveva rivolto parole di affetto alla sua famiglia “prezioso dono del Signore” (erano presenti la mamma Caterina e i due fratelli Pierangelo e Giuseppe con i loro famigliari) e di riconoscenza per i sette anni trascorsi nell’ateneo di padre Gemelli.

Libero Ranelli

L'incontro di Monsignor Gianni Ambrosio con la comunità universitaria prima della consacrazione episcopale nel duomo di Piacenza.



UNO DI NOI

La Direzione e Redazione del Notiziario ha il piacere di portare a conoscenza dei lettori che il 17 novembre scorso il Sindaco della città di Casteggio ha consegnato al collega in pensione GIULIANO BALESTRERO, storico collaboratore del Notiziario fin dal numero 0 – giugno 1984, il Premio TALENTO D'ORO per *“l'impegno costante, la partecipazione attiva e il contributo fattivo offerti alla vita della comunità casteggiana, dimostrati attraverso la collaborazione a numerose iniziative pubbliche e alle attività culturali e turistiche della città.”*.

Informiamo inoltre che GIULIANO è stato nominato Presidente del Lions Club Stradella Broni Host.

La Direzione e Redazione del Notiziario si complimenta vivamente con GIULIANO per il premio e l'incarico ricevuto.



IN CUCINA

NATALE IN CUCINA



Carissime e Carissimi, mentre si avvicina la conclusione di questo Anno Giubilare (che terminerà il 6 gennaio 2026), il Natale ci sorprende ancora una volta con il suo dono di gioia. Come ormai è consuetudine, insieme a Liana D'Este ho pensato di proporvi un menù natalizio che, pur rispettando la bellezza delle ricette classiche, offra qualche spunto creativo per rendere la tavola ancora più speciale. Abbiamo pensato di lasciarvi la libertà di completare il pranzo con i tipici dolci regionali: panettone, pandoro, gubana, zelten e così via, senza dimenticare il torrone, gli struffoli, il panforte e tante altre squisitezze che arricchiscono la tradizione italiana. Speriamo che tra le nostre proposte possiate trovare qualche idea che vi ispiri. Con l'augurio che il Natale porti serenità nelle nostre case e che il nuovo anno sia colmo di speranza e di pace per il mondo intero, vi abbraccio con affetto.

Vostra Concetta Federici

Candele farcite salate

Ingredienti per 4 persone:

4 fette di pane tramezzino
350 gr. formaggio fresco spalmabile
100 gr. olive verdi
100 gr. olive nere
50 gr. maionese
100 gr. prosciutto cotto
80 gr. salame
3 pomodorini
20 gr. rucola
150 gr. olive verdi (farcite)
3 peperoncini (piccoli)

Stendete le fette di pane su di un piano. Tre fette lasciatele intere, mentre la quarta fetta va tagliata a metà, in modo da farne due strisce strette e lunghe. Questo per creare delle candele più alte e delle candele più basse.

Nel bicchiere del mixer, mettete metà del formaggio e aggiungete delle olive verdi. Frullate i due ingredienti, fino a ridurli a crema. Ripetete la stessa operazione con l'altro formaggio e le olive nere. Aiutandosi con una spatola, stendete le creme sulle fette di pane, quindi arrotolate dalla parte più stretta. Soprapporre su due candele i rotolini creati con la fetta tagliata a metà, cercando di fare attaccare le due parti con un po' di formaggio. La terza candela, invece, è formata da una sola striscia di pane. Arrotolate ogni cilindro con della pellicola alimentare, stringendolo bene; quindi, lasciate riposare per mezz'ora in frigo.

Poi togliete la pellicola e mettete le candele al centro di un vassoio. Infilzate tre peperoncini piccoli con degli stecchini e infilateli al centro di ogni candela, a simulare la fiamma. I peperoncini possono essere sostituiti con un pezzetto di carota, di peperone o di pomodoro. Mettete la maionese in una sac à poche per creare le colature di cera.

Tutto attorno alle candele sistemate delle foglioline di rucola, dei pomodorini tagliati, delle olive farcite e delle rose fatte con fette di salame e con fette di prosciutto tagliate a metà nel senso della lunghezza.



Crêpes ai porri, pancetta e pecorino dolce

Ingredienti per 4 persone:

8 crêpes
4 porri
200 g di pancetta arrotolata
100 g di pecorino dolce
4 cucchiaini di panna fresca
olio extravergine di oliva
sale

Ricetta per crêpes

3 uova
250 gr. di farina
500 gr. di latte intero
40 gr. burro

Sbattete le uova con una frusta e aggiungetevi il latte, un pizzico di sale, la farina sempre sbattendo per evitare che si formino grumi.

Mescolate fino a ottenere una pastella liscia e fluida. Coprite la ciotola con della pellicola per alimenti e lasciatela riposare in frigorifero per almeno 30 minuti. Trascorso il tempo di riposo, scaldate una padella antiaderente, ungetela accuratamente con una noce di burro. Versate un mestolo di pastella. Inclinate e ruotate la padella in modo da distribuirla in maniera uniforme. Lasciate cuocere per qualche minuto a fuoco medio-basso. Con una spatola girate la crêpe e continuate la cottura sull'altro lato. Dovrà risultare leggermente dorata. Continuate fino a esaurire tutto l'impasto ricordandovi di ungere di burro la padella di tanto in tanto.

Stufate i porri dolcemente in una padella con 4 cucchiaini di olio fino a che sono morbidi. Unite la pancetta, aggiungete una presa di sale e proseguite la cottura per altri 5-6 minuti. Togliete dal fuoco, fate raffreddare e unite la panna e il pecorino grattugiato, lasciandone un po' da parte per la gratinatura. Mescolate fino a quando avrete ottenuto un composto morbido e omogeneo. Prendete le crêpes e spalmate su ognuna un cucchiaino abbondante di ripieno. Piegatele a metà e disponetele in una pirofila spennellata di olio, sovrapponendole l'una all'altra. Distribuite in superficie dei fiocchetti di burro e spolverizzate con una manciata di pecorino. Trasferite in forno preriscaldato a 180°C per 10-12 minuti: le crêpes ai porri, pancetta e pecorino dolce saranno pronte quando ben gratinate in superficie.



Medaglioni di filetto di maiale con uva nera

Ingredienti per 4 persone:

4 filetti di maiale (da 250 gr. ciascuno)
1 grappolo di uva nera
1 scalogno
olio extra vergine
1 bicchiere di marsala secco
1 noce di burro
1 rametto di rosmarino
farina
sale

In una casseruola fate rosolare lo scalogno tritato nell'olio e nel burro. Tenetelo da parte. Nella stessa casseruola rosolate molto bene i filetti infarinati, girandoli più volte senza forarli. Aggiungete lo scalogno, gli acini d'uva e sfumate col marsala. Fate evaporare, aggiungete rosmarino, sale e portate a cottura.

Carpaccio di avocado, rucola, grana e mandorle tostate

Ingredienti per 4 persone:

3 avocado
1 manciata di rucola
40 gr. di mandorle a lamelle
formaggio Grana Padano

olio extra vergine di oliva
succo di limone
sale

Tagliate gli avocado a metà, denocciolateli e sbucciateli. Ricavate fette sottilissime, disponetele sui piatti in forma concentrica e irroratele con succo di limone.

Aggiungete la rucola, il Grana Padano a scaglie e le mandorle. Condite con olio di oliva e sale.

“Dulcis in fundo” ...



Cari auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti!

AVVENIMENTI DI CASA NOSTRA

Sede di Milano

05/10/2025 Leonardo, figlio di Domenico CARLOMAGNO
17/11/2025 Agostino, figlio di Agnese MORANDOTTI

SONO TORNATI A DIO

Sede di Milano

OTT. 2025 il papà di Silvia VIVIANI
 il papà di Maurizio BATTAGLIA
 la mamma di Simone CRESPI

LA REDAZIONE INFORMA

1. Si informa che il **prossimo fascicolo del NOTIZIARIO** (n. 149/2026) uscirà nel prossimo mese di **marzo 2026**.

Il fascicolo verrà chiuso in redazione il 11 marzo 2026 per l'inoltro alla tipografia per la stampa e il successivo invio ai pensionati.

Chi volesse inviare scritti e/o materiale illustrativo dovrà farlo entro il 3 marzo 2026.

2. Scritti e materiale illustrativo per il **NOTIZIARIO** vanno inviati (possibilmente con mail) a:

- **Renato PAGANI** - e-mail rpagani.notiziario@libero.it (tel. 3311555686)

- **Angela CONTESSI** – nuovo recapito e-mail angelacontessi@libero.it

* * * * *

Collaborazione di:

Elena BECCALLI, Antonio AGAZZI, Giuliano BALESTRERO, don Giorgio BEGNI, Angela CONTESSI, Concetta FEDERICI, Giuseppe GARBELLINI, mons. Claudio GIULIODORI, Giampiero INNOCENTE, don Maurizio ORMAS, Renato PAGANI, Agostino PICICCO, Libero RANELLI, Maria ROSSIGNOLI, Giuseppe STRAZZI.

Direzione e Redazione:

Renato PAGANI, Fabrizio BERGAMO, Angela CONTESSI, Giuseppe GARBELLINI, Agostino PICICCO.

Stampa:

Litografia Solari S.R.L.

A cura della

ASSOCIAZIONE DI ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ FRA IL PERSONALE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Pro Manuscripto

* * * * *



BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

